

# Per chi votano gli studenti?

A. P.  
C. R.

ROMA

**D**OMENICA e lunedì prossimi in tutte le scuole si vota per il rinnovo degli organi collegiali. Un «rito» piuttosto consumato che, dopo sette anni dalle ultime elezioni, assume un diverso interesse. Se gli aventi diritto sono qualche milione (tra studenti, genitori e lavoratori della scuola - questi ultimi all'incirca un milione), di fatto ormai, per stanchezza ma soprattutto per inutilità, dopo ventitré anni dalla loro nascita, in queste elezioni prevale l'astensione.

Tuttavia, con l'autonomia in dirittura d'arrivo e quindi con la necessità di maggiori controlli «dal basso», gli addetti ai lavori - sindacati e associazioni - hanno deciso di puntarci. Si vota per il rinnovo del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, per i Consigli scolastici provinciali e per quelli distrettuali. Dodici le liste, ciascuna con un proprio «motto», ma fortunatamente anche con una sigla ben visibile. La Cgil, per la prima volta, ha deciso un'alleanza strategica con Cidi, Legambiente, Lend, Mce e movimenti di opinione e professionali.

«E' la prima volta che formiamo un cartello di questa ampiezza - dice Emanuele Barbieri, segretario nazionale della Cgil scuola - perché, se è vero che negli anni le consultazioni sono state disertate, visto che gli eletti non riescono a pesare, ora le cose devono cambiare». Barbieri ha annunciato che è già alla camera un disegno di legge di modifica degli organi collegiali «che purtroppo li modifica molto poco». Per Alba Sasso, responsabile nazionale del Cidi, e candidata, «è molto importante che nel Cnpi prevalga il punto di vista di chi è interno alla scuola. Soprattutto perché le decisioni che ci aspettano nel futuro prossimo sono molte e importanti». Ma come finirà?, chiediamo a Barbieri: «Spero che la Cgil recuperi». Già, nell'89 (anno del successo Cobas) la Cgil raccolse solo il 16,8% dei consensi contro il 28,4 della Cisl, il 26,5 dello

Snals, il 7,5 della Uil.

A proposito di Cobas, il portavoce e capolista nelle medie superiori, Piero Bernocchi, fa un pronostico: «Il tentativo è quello di trasformare gli organi collegiali in organismi davvero democratici. Per ottenere la difesa e il miglioramento della scuola pubblica, l'aumento dei finanziamenti, l'obbligo a 18 anni, il ruolo unico per gli insegnanti». Temi sui quali faranno un sit in il 12 davanti a Montecitorio.

Dal 10 di ottobre sono intanto iniziate le elezioni per il rinnovo dei consigli di istituto. Le consultazioni si stanno svolgendo a macchia di leopardo nelle diverse scuole; e l'ultima tornata è in programma per lunedì 11. Come sempre, il panorama delle liste studentesche di sinistra è articolato e disomogeneo: nella maggioranza dei casi sono espressione del singolo istituto, e hanno i nomi più disparati; quasi mai con espresso riferimento a organizzazioni giovanili di partito o associazioni.

## Nelle scuole si discute

In molte scuole, quest'anno, si è discusso sui temi della riforma e dell'autonomia, piuttosto che della finanziaria e del finanziamento. E non sembri un paradosso che una delle parole d'ordine più diffuse è stata l'esigenza di cambiamento degli organi collegiali, «che così non servono a niente». Restano comunque fortissime le rivendicazioni sui malanni dei singoli istituti: dalla intramontabile mancanza di carta igienica, ai corsi di storia contemporanea. Mentre in diversi casi gli studenti hanno puntato anche su alcuni progetti basati sulla direttiva 133 sull'apertura pomeridiana.

Da quanto si capisce, fino ad oggi, complessivamente, il risultato delle liste di sinistra sembra buono. Crescono nella zona storica e consolidata di Milano, dove si registra il quasi completo riflusso delle liste della Lega, che vengono però più o meno assorbite dalla destra. I fascisti di «Azione studentesca» vanno forte nella periferia di Roma; mentre negli istituti del centro della capitale la maggioranza resta alla sinistra, e in alcuni sono rappresentate anche formazioni vicine all'area dell'autorganizzazione (che altrove hanno preferito l'astensione). A Napoli, le diverse liste - divise tra Unione degli studenti, Giovani comunisti e Sinistra giovanile - hanno raccolto per ora oltre il 60 per cento dei rappresentanti (pochi gli eletti della Sinistra giovanile, molti di più dell'Uds e dei Giovani comunisti). Altri sono andati a liste dei singoli istituti, con percentuali bassissime di eletti nelle liste di destra. Discreti anche i risultati di Palermo e Catania. Scontato il successo a Bologna, dove almeno due rappresentanti su quattro di tutte le scuole sono andati agli studenti di sinistra. Continua invece l'echissi diffusa dei ciellini.

**NTI in edicola**



**oltre:**  
to su Dell'Utri e Berlusconi  
osi violenti  
nta l'Africa